

## Mantovano contro Emiliano Ma su Facebook

14 ott 2010



Alfredo Mantovano e Michele Emiliano

Il protagonista di questa storia politica è Facebook (Fb). A conferma, semmai ce ne fosse stato bisogno, che il social-network più diffuso nel mondo ha cambiato il sistema della comunicazione. Anche quella politica.

Ieri sera, poco dopo le 21, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, torna a casa, e come pare faccia il più delle volte, si collega a Fb e dice la sua sulla polemica che da giorni imperversa a Palazzo di Città dopo che la maggioranza di centrosinistra ha vietato al sottosegretario Alfredo Mantovano di partecipare alla seduta monotematica del Consiglio comunale sulla sicurezza che si terrà martedì prossimo, 19. Un intervento lunghissimo (che riportiamo in pagina, come la replica di Mantovano): dieci punti con i quali il sindaco spiega perché l'esponente di governo non deve partecipare. Essenzialmente perché è meglio che "lavori e non venga a fare passerelle a Bari".

La replica del sottosegretario non si è fatta attendere. Sempre su Fb. E' qui che anche l'austero deputato salentino bacchetta a dovere il primo cittadino di Bari. In sintesi per Mantovano venire a sentire i consiglieri comunali è, comunque, un "lavoro" utile. Men che mai avrebbe definito il Consiglio comunale una passerella.

Ma la sensazione, però, è che il metodo di comunicazione è anche nuovo e al passo con i tempi – e in questo senso bravi, davvero bravi, politici come Emiliano e Mantovano che l'hanno capito e ne fanno l'utilizzo che meglio credono – ma il retropensiero politico è antico: il sindaco di Bari proiettato alle prossime Regionali come candidato presidente del centrosinistra sa che uno dei più pericolosi avversari del centrodestra potrebbe essere proprio il sottosegretario. E allora perché regalargli una vetrina? Del resto, proprio Emiliano sa bene che sul tema della sicurezza il Governo Berlusconi sta operando. Lo ha anche detto in un recente convegno tenutosi nel Foyer del Petruzzelli rivolgendosi proprio a Mantovano: "Questo è lo Stato che mi piace e con il quale vogliono collaborare anche se di uno schieramento diverso dal mio".

Se queste parole hanno un senso il comportamento successivo è comprensibile solo in chiave politica. Se si vota l'avversario non va "stimato".

**Mariateresa D'Arenzo**